

Lavoro

IL BILANCIO DELLA CRISI

Over 50, raddoppiano i disoccupati

Dal 2008 all'anno scorso sono stati espulsi dal mercato 200mila addetti «senior»

Francesca Barbieri

Non solo giovani. L'emergenza lavoro tocca anche le generazioni più mature: c'è una fetta d'Italia che, superata la soglia dei 50 anni, viene "espulsa" dal ciclo produttivo ed è in seria difficoltà a rimettersi in gioco. Disoccupati senior che devono pagare tasse, affitti, bollette, spesso mantenere i propri figli, senza avere più la certezza di uno stipendio a fine mese: dall'inizio della crisi gli ultracinquantenni "iscritti al collocamento" sono più che raddoppiati, passando dai 171mila del 2008 ai 366mila del 2012, in base a quanto emerge dal report del centro studi Datalavoro realizzato per Il Sole 24 Ore.

Forte crescita

Una nicchia rispetto al totale dei disoccupati - oltre 3 milioni a giugno, di cui 642mila giovani - che cresce però a ritmi sostenuti e sfiora quota 900mila persone se si sommano anche gli over 50 inattivi e scoraggiati (più di mezzo milione, cresciuti del 34% dal 2008). «Prima della crisi - sottolinea Emilio Reyneri, ordinario di sociologia all'Università di Milano-Bicocca - il tasso di disoccupazione in questa fascia d'età era molto basso, in primis perché era più facile andare in pensione anticipata. Il fenomeno si è ora am-

plificato sia per la recessione sia per la riforma del sistema previdenziale».

E le implicazioni non sono da poco. «Spesso si tratta di persone con figli ancora a carico - prosegue Reyneri - che rischiano di restare in stand-by per lungo tempo, anche perché hanno competenze obsolete e faticano a riqualificarsi».

Nello "stock" di 366mila disoccupati, 161mila sono a casa da un paio d'anni, 180mila da più tempo e 25mila non hanno mai avuto un impiego.

I nuovi disoccupati

Restringendo l'obiettivo sui senior che hanno lavorato l'ultima volta nel 2011 o nel 2012 (324mila tra disoccupati e inattivi scoraggiati) emerge che si tratta in prevalenza di uomini, residenti al Sud e con scarso livello d'istruzione. Oltre la metà abita infatti nel Mezzogiorno, e quasi due terzi sono maschi.

Se è vero, poi, che la stragrande maggioranza dei "neoespulsivi" ha un titolo di studio basso (il 69% si è fermato al massimo alla terza media), 116.500 laureati over 50 senza lavoro nell'ultimo biennio rappresentano ben il 45% di tutti i "dottori" disoccupati, «una proporzione più elevata che nelle altre clas-

si - sottolinea il ricercatore di Datalavoro, Michele Pasqualotto - e che mostra come la laurea non sia stata uno scudo anticrisi efficace».

L'84% degli espulsi lascia un posto da dipendente, ma non mancano imprenditori e liberi professionisti (oltre 32mila, pari al 10% del totale). A livello di grande gruppo professionale, oltre un terzo dei senza lavoro over 50 era un "colletto blu" (85mila artigiani e operai, a cui vanno aggiunti 30mila conduttori di impianti e veicoli) e quasi 90mila (28%) erano impegnati in attività non qualificate. Uno su cinque lavorava in attività commerciali e servizi.

Cause della disoccupazione

Sono due i motivi che hanno spinto gli over 50 fuori dal mercato nell'ultimo biennio, uno più congiunturale e l'altro strutturale. Quasi la metà (il 46%) aveva un lavoro a termine (anche stagionale), una formula che ha iniziato a coinvolgere, oltre ai giovani, anche i lavoratori più maturi solo negli ultimi anni.

C'è poi una condizione, più negativa, determinata dal fatto che quasi 134mila dei disoccupati o inattivi (il 41%) si sono trovati a fare i conti con la licenzia-

L'identikit di Datalavoro

Oltre la metà di chi ha perso un impiego nel 2011 e 2012 risiede nel Mezzogiorno

Più inattivi

Dal 2008 gli scoraggiati aumentano del 34% e superano la soglia del mezzo milione

NOI E GLI ALTRI Disoccupati over 50

Il mercato del lavoro degli over 50 in Italia e nei principali Paesi Ue

	Italia	Germania	Francia	Spagna	Olanda	Regno Unito
Numero disoccupati 2012 (migliaia)						
	366	683	521	996	104	378
Variazione % numero disoccupati su 2008						
	+113,8	-18,9	+61,3	+185,1	+82,9	+54,9
Tasso disoccupazione 2012 (%)						
	5,7	5,5	7,0	18,8	4,4	4,8
Disoccupati di lunga durata 2012* (%)						
	57,7	61,2	57,0	56,6	56,6	45,5
Tasso di attività 2012 (%)						
	54,4	73,4	61,1	63,4	69,7	69,5
Inattivi per scoraggiamento 2012 (%)						
	9,6	4,5	n.d.	9,3	4,1	1,4

(*) È la percentuale di disoccupati da 12 mesi e più sul totale dei disoccupati
Fonte: elaborazioni DATALAVORO su dati Eurostat

mento, la mobilità o la chiusura dell'attività.

Il confronto con l'Europa

Sullo scacchiere europeo, infine, il nostro tasso di disoccupazione degli over 50 resta uno dei più bassi (5,7%), di poco superiore alla Germania (5,5%) e sotto la media Ue (8,1%). Ma il dato non deve ingannare. Abbiamo uno dei trend peggiori (+114%) come variazione assoluta del numero di disoccupati dal 2008, dietro a Grecia, Irlanda e Spagna, e ben lontani dalla media Ue (+61%).

«I senior - commenta Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'Università Bocconi - non credono nella concreta possibilità di trovare un impiego alla loro età e, infatti, solo il 54,4% partecipa al mercato del lavoro. Su questo terreno il confronto con i nostri vicini è impietoso».

Se la Germania si attesta a un tasso del 73,4%, Inghilterra e Olanda sono vicine al 70 per cento. Persino la Spagna fa molto meglio di noi, con il 63,4% di over 50 attivi. «Dopo aver affrontato l'emergenza giovani - conclude Del Conte - sarà necessario introdurre misure efficaci per recuperare chi è rimasto in mezzo al guado senza lavoro e senza l'anzianità per andare in pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa a ostacoli per il bonus sulle assunzioni

Alessandro Rota Porta

Non c'è solo il nuovo incentivo per assumere a tempo indeterminato i giovani previsto dal decreto 76 convertito in legge la scorsa settimana (che secondo il Governo potrebbe essere utilizzato da 190mila Pmi). Nel panorama dei bonus sulle assunzioni, infatti, alcuni puntano a favorire la ricollocazione degli over 50 (uomini e donne), disoccupati da oltre 12 mesi: dopo l'entrata in vigore della legge Fornero (92/2012) che ha introdotto questo tipo di agevolazione, sono da poco arrivate le istruzioni operative per richiederle e le procedure da osservare, completando tutti i tasselli mancanti. In particolare, l'Inps è intervenuto con la circolare 111/2013 e con il successivo messaggio n. 12212, che ha recepito i chiarimenti disposti dal Lavoro con la circolare 24 dello scorso 25 luglio. L'incentivo - con a disposizione un budget di oltre un miliardo fino al 2021 - prevede l'abbattimento del 50% dei contributi Inps e Inail e dura 18 mesi per le assunzioni a tempo indeterminato e fino a 12 per i contratti a termine.

La corsa agli incentivi - fruibili per le assunzioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2013 - pur non prevedendo procedure a "click-day", si presenta però come una vera e propria gara a ostacoli, per via delle stringenti condizioni richieste: non basta il rispetto dei già rigorosi requisiti fissati dalla legge 92, con riferimento alla generalità delle assunzioni agevolate, ma occorre altresì osservare ulteriori disposizioni, che possono rivelarsi un freno. È quindi opportuno il ricorso a una sorta di checklist, per verificare con attenzione se l'assunzione rientra nel perimetro degli incentivi.

Le regole principali sono: l'adempimento degli obblighi contributivi; l'osservanza delle norme poste a tutela delle condizioni di lavoro; il rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale; l'applicazione dei principi stabiliti dall'articolo 4, commi 12, 13 e 15, della legge 92/2012; il rispetto delle condizioni generali di compatibilità con il mercato interno, previste dal regolamento Cee n. 800/2008 (in particolare, l'incremento netto dell'occupazione e non essere incorsi in procedure di "aiuti illegittimi").

Nel dettaglio, va osservato come le condizioni di cui alla legge 92 impongono che: l'assunzione non avvenga in attuazione di un obbligo preesistente e non violi un diritto altrui di precedenza; i datori di lavoro e gli utilizzatori non abbiano in atto sospensioni dell'attività lavorativa per crisi o riorganizzazione; non vi sia coincidenza sostanziale di assetti proprietari e collegamento tra chi assume e chi ha licenziato;

rispetto dei limiti di cumulo dell'incentivo; rispetto delle condizioni previste dal regolamento Cee n. 800/2008; l'assunzione deve realizzare l'incremento netto dell'occupazione; non essere incorsi in procedure di "aiuti illegittimi".

LE REGOLE

- 1 adempimento degli obblighi contributivi;
- 2 rispetto delle norme a tutela delle condizioni di lavoro;
- 3 rispetto degli accordi e contratti collettivi nazionali nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali;
- 4 applicazione dei principi stabiliti dall'articolo 4, commi 12, 13 e 15, della legge 92/2012:
 - l'assunzione non deve avvenire in attuazione di preesistente obbligo e non deve violare un diritto altrui di precedenza;
 - i datori di lavoro e gli utilizzatori non devono avere in atto sospensioni per crisi o riorganizzazione;
 - non ci deve essere coincidenza sostanziale di assetti proprietari e collegamento tra chi assume e chi ha licenziato;
 - rispetto dei limiti di cumulo dell'incentivo;
- 5 rispetto delle condizioni previste dal regolamento Cee n. 800/2008:
 - l'assunzione deve realizzare l'incremento netto dell'occupazione;
 - non essere incorsi in procedure di "aiuti illegittimi"

I campanelli d'allarme

LA FOTOGRAFIA

Il deterioramento del mercato degli over 50* in Italia nella crisi

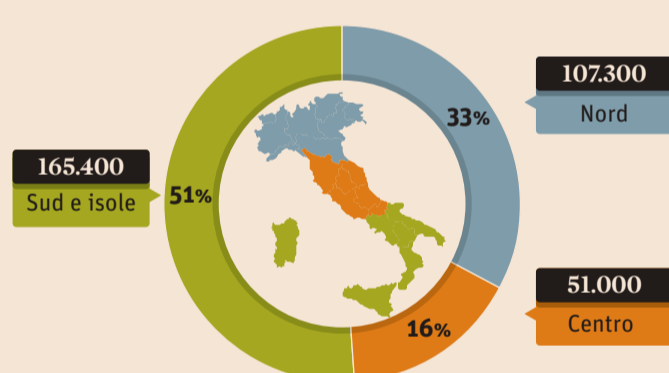
	Valore 2012	Variazione sul 2008	Var. % sul 2008
Numero di disoccupati	366.100	+194.900	+113,8%
Di cui donne	133.100	+64.300	+93,5%
Tasso di disoccupazione	5,7%	+2,5%	
Tasso di disoccupazione femminile	5,2%	+1,8%	
Disoccupati di lunga durata	57,7%	+6,0%	
Numero inattivi	5.361.800	-289.800	-5,1%
Di cui donne	3.457.300	-151.000	-4,2%
Di cui per scoraggiamento	514.700	+130.400	+33,9%

I NUOVI SENZA LAVORO

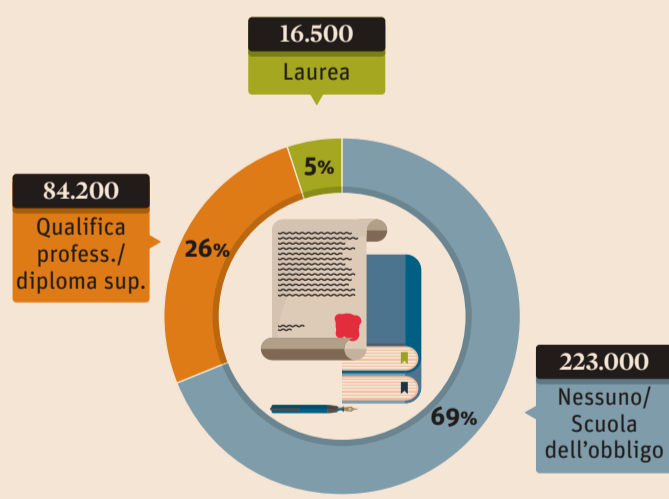
Caratteristiche dei senza lavoro over 50** nel 2012 che hanno smesso di lavorare nel 2011 o nel 2012.

Numero dei nuovi senza lavoro

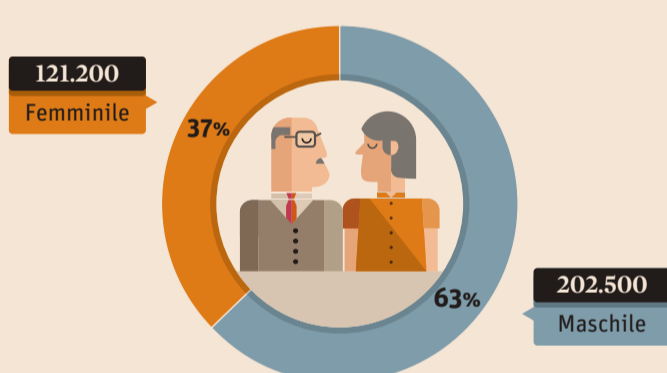
PER AREA



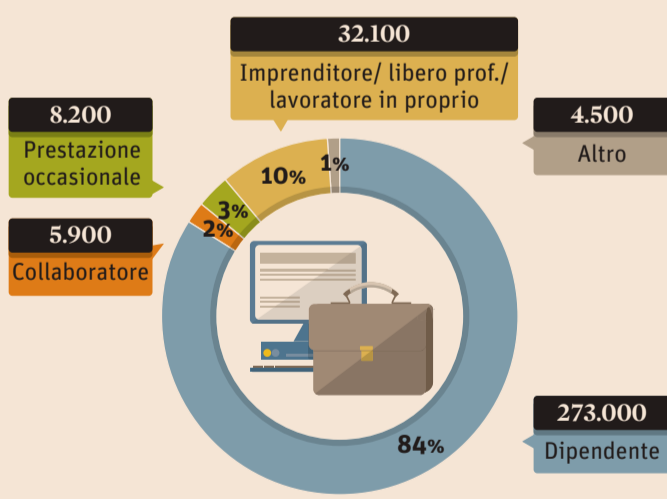
PER TITOLO DI STUDIO



PER GENERE



PER TIPOLOGIA LAVORATIVA



(*) Si intendono i soggetti dai 50 ai 64 anni, (**) Per "senza lavoro" si intendono sia i soggetti classificati come disoccupati sia coloro che, classificati come inattivi, rientrano in quello che si può definire come "alone" della disoccupazione: coloro in attesa di tornare al proprio posto di lavoro precedente, chi ritiene di non riuscire a trovare lavoro (i cd. scoraggiati), coloro che stanno aspettando esiti di passate azioni di ricerca

Fonte: elaborazione Datalavoro su dati Istat

L'impatto economico della crisi. Indagine Red-Sintesi

Una coppia su quattro a rischio default

La crisi cambia gli equilibri di coppia. Cassa integrazione boom, turni ridotti, licenziamenti hanno fatto salire il rischio "default" finanziario di tante famiglie: sono 2,5 milioni quelle più in bilico, quasi un quarto del totale, secondo un'elaborazione del centro studi Red-Sintesi. E in questo scenario a tinte fosche cresce anche il peso delle donne - nonostante siano sempre più "precarie" e a tempo parziale - nel far quadrare i conti del bilancio domestico. Rispetto al 2007 i nuclei trainati unicamente dal gentil sesso sono addirittura raddoppiati, passando da 230mila a

450mila. L'indagine evidenzia che le coppie ad alto rischio - dove entrambi i partner sono "atipici" o uno dei due è senza lavoro - sono 1,8 milioni, in crescita del 3% sul 2007, mentre quelle in emergenza - entrambi disoccupati o inattivi - sono 662mila (+2,5% in cinque anni).

I nuclei più protetti - con **NUOVI EQUILIBRI** Sono 450mila le famiglie sostenute economicamente solo dalle donne: il valore è raddoppiato dal 2007 al 2012

due redditi da lavoro full-time - pur restando oltre quota 3,6 milioni, sono scesi del 3,9%, e anche quelli mediamente esposti (con un solo lavoratore o un componente precario), in valore assoluto pari a 4,9 milioni, registrano un -1,6 per cento.

Il "bollettino di guerra" tracciato da Red-Sintesi indica poi che le coppie con almeno un partner a lavoro parziale, in cassa integrazione, o con un part-time involontario, rispetto al 2007 sono raddoppiate, portando il peso sul totale dal 4,1% all'8,5 per cento. E a essere colpite di

più sono proprio le donne, soprattutto a causa del part-time involontario (nel 45% dei casi). In crescita sono anche le famiglie con almeno un disoccupato, oggi 981mila, che aumentano l'incidenza dal 3,6% del 2007 al 6,7% dell'anno scorso.

Risultano, invece, stabili le coppie con almeno un tempo determinato (6,5%), «ma anche in questo caso - evidenziano i ricercatori di Red - è la parte femminile ad avere il peso maggiore, anche se le differenze sono meno evidenti».

A livello territoriale si ripropone, netta, l'ennesima frattura tra il Nord e il Sud del

IN EMERGENZA

22,5%

Coppie ad alto rischio Sono quasi 2,5 milioni le coppie ad alto rischio o in emergenza. Le prime includono i nuclei in cui i due componenti sono parzialmente occupati o a tempo determinato, oppure in cui un componente è disoccupato, oppure un occupato parziale con un inattivo a carico e i pensionati con un inattivo a carico. Le coppie in emergenza includono quelle in cui i due componenti sono disoccupati o inattivi (pensionati esclusi) e le coppie in cui un componente è parzialmente occupato e l'altro disoccupato

Paese. La regione con il minor rischio economico è il Trentino-Alto Adige, dove l'86% delle famiglie è ben protetta dalle intemperie della crisi. Situazione simile in Emilia-Romagna e in Lombardia: in questi territori "appena" il 15,7% e il 17% delle coppie è ad alto rischio/emergenza rispetto al 22,4% delle famiglie italiane.

Agli ultimi posti del ranking si piazzano Calabria, Sicilia e Campania, dove la disoccupazione a livelli record e la scarsa partecipazione femminile porta in dote le performance peggiori: una famiglia su tre (oltre il 33% del totale) risulta ad alto rischio o addirittura in emergenza.

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud più in sofferenza

Regioni	Indice rischio economico	Regioni	Indice rischio economico
Calabria	119,1	Umbria	95,8
Sicilia	118,7	Marche	94,6
Campania	117,5	Liguria	93,2
Puglia	113,4	Toscana	92,6
Basilicata	108,3	Piemonte	91,3
Sardegna	106,0	Valle d'Aosta	91,3
Molise	102,0	Veneto	91,0
Italia	100,0	Friuli V. G.	90,7
Lazio	100,0	Lombardia*	90,6
Abruzzo	99,7	Emilia R.	89,1
		Trentino A. A.	87,1

(*) L'indice è costituito dalla media ponderata del grado di rischio economico nelle coppie e tutti i valori sono stati riproporzionati in base al valore Italia posto pari a 100. Le regioni sopra la media sono più a rischio. Fonte: elab. Red su dati Istat - Rctf